

TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BUNICO.

SOMMARIO. *Giuramento dei deputati Brunier e Riccardi — Carteggio — Dimissioni del deputato Cobianchi — Omaggio — Appello nominale — Presentazione dei progetti di legge: 1° Nullità degli atti legislativi e governativi, o portanti alienazioni di beni avvenuti posteriormente al giorno 9 agosto 1848, nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio; 2° Abilitazione dei soldati di giustizia al godimento dei diritti civili e politici; 3° Ammissione degli avvocati delle provincie unite al patrocinio avanti i magistrati e tribunali dello Stato; 4° Sospensione di termini giuridici ed altre facilitazioni a favore dei militari in attività di servizio durante la guerra; 5° Provvedimenti relativi al personale delle segreterie dell'ordine giudiziario negli Stati di terraferma: Devoluzione dei diritti delle stesse segreterie al regio Erario; Retribuzione dei segretari ed altri impiegati nelle medesime; 6° Abolizione della giurisdizione in materia penale dei magistrati del Consolato e tribunali di commercio; 7° Inserzioni giudiziarie da farsi nei giornali; 8° Ammissione degli avvocati al patrocinio avanti il magistrato di cassazione; 9° Ammissione degli ecclesiastici al patrocinio delle cause civili e criminali; 10. Soppressione della giurisdizione del mandamento di Andora — Discussione sul modo di riferire le petizioni — Proposta del deputato Ramorino per la mobilitazione della guardia nazionale — Nomina della Commissione permanente di finanze.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

MARCO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

IL PRESIDENTE. La Camera non è ancora in numero: prego pertanto il segretario Michelini a dare il consueto sunto di petizioni nuovamente indirizzate alla Camera.

MICHELINI G. B., segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

694. L'avvocato Giovanni Battista Givogre di Agliè, per la qualità di giudice assessore aggiunto fino dal 1837, chiede una promozione, secondo giustizia detta.

695. Francesco Mori e tre altri elettori comunali di Rio Maggiore, dopo enumerate varie irregolarità commesse nelle elezioni comunali che ebbero luogo ultimamente, ricorrono perchè siano dichiarate nulle, e si proceda alla rettificazione della lista elettorale, onde addivenire ad una nuova votazione.

696. Antonio Norsiglia di Genova ricorre alla Camera perchè faccia sopprimere i sensali dei surroganti militari, e si provveda anche in via d'urgenza perchè non sia lecito di vendere liquori senza permesso a pregiudizio d'altri che pagano i diritti di patente.

Domanda inoltre l'abolizione di tante mezze feste.

697. Vassallo Gian Francesco, Camerone, Devecchi Cesare, e M. Peretz rappresentano come fin d'ora il diritto di petizione fosse illusorio, e doversi rendere reale, siccome anche doversi nell'interesse del paese aprire esami di pubblica concorrenza per tutti indistintamente i sudditi sardi aventi i requisiti necessari pel conferimento di tutti gl'impieghi civili, amministrativi, militari ed ecclesiastici.

698. Anonima.

699. Palmaro Remigio di Mentone espone che varii atti arbitrarii sono stati commessi a Mentone sotto gli occhi e coll'a-

desione del commissario straordinario del Re e chiede che la Camera ne vada al riparo.

700. Giacomo Castagneto, di Genova, sottotenente negli invalidi, ricorre perchè si provveda alla sua domanda esposta nella petizione 438, tendente ad ottenere a di lui favore l'applicazione del decreto 3 giugno 1848.

701. Diciotto sindaci della provincia di Nuoro in Sardegna, rappresentando come le elezioni di quell'isola siano illusorie, perchè i deputati scelti per mancanza di mezzi non accettano il mandato, conchiudono doversi accordare un'indennità competente ai deputati della Sardegna.

BRUNIER E RICCARDI prestano il giuramento.

OLDOINI. Io prego la Camera a voler prendere in sollecita considerazione la petizione di cui s'intese or ora un breve sunto, e indirizzata da parecchi elettori comunali di Rio Maggiore, mandamento di Spezia. Le irregolarità, di cui esse si richiamano, sembranmi meritare l'attenzione della Camera.

IL PRESIDENTE. Permetta; la Camera non è in numero e non la potrei invitare a prendere veruna deliberazione in proposito.

CARTEGGIO.

IL PRESIDENTE. Parteciperò intanto alla Camera essere giunta una lettera di certo Denegri, che contiene de' schiarimenti intorno all'elezione fatta dal collegio di Pont. Aspettandosi tuttavia il risultamento dell'inchiesta ordinatasi su della medesima, parmi conveniente di ritenere la detta lettera finattanto ch'esso ci sia fatto conoscere, poi la trasmetteremo insieme con questo all'ufficio che esaminava tale elezione.

DIMISSIONI DEL DEPUTATO COBIANCHI.

IL PRESIDENTE. L'avvocato Cesare Cobianchi scrive di non poter accettare l'onorevole incarico di deputato conferitogli dal collegio di Acqui. Se ne renderà informato il ministro dell'interno.

OMAGGIO.

IL PRESIDENTE. Altra lettera ci è indirizzata dal barone Splény, inviato del Governo ungherese presso la nostra corte; ed accompagna il dono di molti esemplari di un opuscolo intitolato: *L'Ungheria ai popoli civilizzati: manifesto pubblicato in nome del Governo ungherese dal conte Ladislao Teleki, rappresentante del popolo alla Dieta ungherese, inviato presso la Repubblica francese.*

Darò lettura alla Camera di questa lettera.

« Monsieur le président,

« La Hongrie, que le soussigné a l'honneur de représenter près du Gouvernement de S. M. le roi de Sardaigne, soutient dans ce moment par la force des armes une lutte de liberté et d'indépendance contre l'Autriche, et aurait droit à ce seul titre aux sympathies des nations civilisées, quand même la guerre qu'elle a entreprise n'eût point pour but la légitime défense des droits et des principes éternels qui forment les bases de toutes les sociétés et de tous les États.

« C'est pour prouver la sainteté de ses droits, la légalité de ses prétentions, qu'elle adresse aux peuples libres et aux Gouvernements qui les représentent le manifeste que j'ai l'honneur de vous envoyer, monsieur le président, avec la prière de vouloir bien le faire distribuer à messieurs les membres de la Chambre des députés.

« Le soussigné a la profonde conviction que les dignes représentants de la noble nation sarde, après avoir pris connaissance du contenu historique et des pièces justificatives de ce document, admettront, comme l'a fait le Gouvernement auquel ils ont accordé leur confiance, les droits saints et inaliénables des Hongrois, et initieront par cet acte l'œuvre de l'alliance qui doit unir la Hongrie avec l'Italie, pour mettre réciproquement les bases de leur force et de leur grandeur futures.

« La marche qu'ont prise dernièrement les événements me permet d'espérer que la Hongrie, réconciliée bientôt avec les populations slaves qui l'habitent et l'entourent, avec lesquelles elle partagera les institutions libérales dont elle a, la première, senti le besoin, en fondant les intérêts mutuels des races dans les liens d'une Confédération fraternelle, deviendra sous peu une amie fidèle et en même temps forte de l'Italie, à laquelle elle se trouve naturellement réunie par les mêmes dangers et les mêmes espérances.

« C'est alors que les deux grandes nations inaugureront par une stricte alliance l'ère nouvelle de leur rédemption et mettront leur commun ennemi à jamais dans l'impossibilité d'entendre sur elles sa domination oppressive, source jusqu'à présent inalterable et éternelle de tous les malheurs.

« Agréé, monsieur le président, l'expression de ma haute et parfaite considération.

« Turin, le 13 février 1849.

« *L'envoyé du Gouvernement de la Hongrie
près de celui de la Sardaigne*

BARON DE SPLÉNY. »

(Vivi applausi)

VALERIO L. Il nobile convincimento del generoso rappresentante della nazione magiara non andrà fallito. I nostri applausi hanno già provato come il gagliardo ed intrepido contegno di quella nazione, la quale come noi combatte il più antico rappresentante del dispotismo europeo, la quale come noi combatte per la sovranità del popolo e come noi propugna i più santi diritti che Dio abbia dato, quando creò uomini a sua immagine, abbia profondamente commosso l'animo nostro e fattovi penetrare il convincimento medesimo. Considerando i Magiari come nostri fratelli, noi porgeremo loro la mano, e mentre essi battagliaano sulle sponde del Danubio e della Teyse, noi combatteremo sulle sponde del Po e del Ticino la stessa santissima guerra. Onde è che io conchiudo con questo grido, che spero voi ripeterete: *Evviva la libertà magiara! evviva l'Ungheria.* (Vivissimi applausi)

LANZA. Io propongo alla Camera che inviti il signor presidente a rispondere a quella lettera dell'inviato ungherese di cui diede ora lettura, manifestando la più profonda simpatia della Camera dei rappresentanti del regno sardo alla nazione ungherese, ed esprimendo come la nostra causa essendo affatto comune alla sua, perchè abbiamo con essa comuni i principii e la lotta, essere per conseguenza fin d'ora nostro desiderio che la più stretta alleanza si stabilisca fra i due popoli.

IL PRESIDENTE. Per quanto pare il deputato Lanza intenderebbe che si facesse dall'ufficio della Presidenza, a nome della Camera, una risposta alla lettera inviata dal rappresentante ungherese presso il nostro Governo; chiedo se questa proposta è approvata.

(È approvata.)

Una voce. La Camera non è ancora in numero.

Varie voci. Si proceda all'appello nominale.

APPELLO NOMINALE.

IL PRESIDENTE. Poichè si domanda l'appello nominale, si farà.

Mancano i seguenti:

Arese — Barbavara — Bargnani — Bianchetti — Brofferio — Buffa, ministro — Cadorna Raffaele — Cadorna, ministro — Cannas — Carli — Carquet — Caveri — Corbu — Correnti — D'Azeglio — De-Castro — Defanti — Défey — Doria — Ferracciu — Fois — Galli — Genina — Ginet — Gioberti, ministro — Girard — Jacquemoud — Longoni — Lorù — Macario — Mameli — Mari — Nino — Pareto — Piatti — Ravina — Ricci, ministro — Salvi — Scapè — Scofferi — Serra — Sineo, ministro — Siotto-Pintor — Spano — Tecchio, ministro — Tuveri.

L'ordine del giorno porta la nomina della Commissione permanente di finanze; ora questa, a termine dell'articolo 63 del regolamento della Camera, dev'essere nominata a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, e per ischeda a scrutinio di lista.

La Commissione deve essere composta di sette membri, od anche di più, come dice il regolamento. Se la Camera fosse in numero, ora l'interrogarei su questo punto.

DEMARCHI. Nella passata Sessione la Camera aveva deliberato che la Commissione fosse composta di sette membri. Io credo che si seguirà quest'esempio anche al presente; e che a guadagnar tempo si incomincerà la votazione. I deputati che tuttavia mancano deporranno poi il loro voto al secondo appello nominale.

IL PRESIDENTE. Se i membri presenti della Camera credono che si possa ciò deliberare, io lo porrò ai voti.

PANSOYA. In questo il regolamento lascia tutta la latitudine che si vuole.

IL PRESIDENTE. Appunto perchè ci lascia latitudine, conviene che la Camera determini il numero di cui deve essere composta questa Commissione. E perchè la Camera possa ciò determinare, conviene che sia in numero.

MONTEZEMOLO. Io pregherei la Camera di avvisare a qualche mezzo, affinchè non si rinnovi questo scandalo e si faccia che la nazione, la quale ci manda qui per rappresentare e provvedere ai suoi interessi, non si trovi delusa nelle sue aspettative e nell'esercizio dei suoi diritti.

Pare a me che la Camera potrebbe commettere alla Presidenza di formare una Commissione, acciocchè estenda un progetto addizionale al regolamento, onde evitare oramai questo scandalo. (*Bravo! Bene!*)

LOSIO. Ritornando alla questione poc'anzi accennata, mi pare che quando i membri presenti tutti conformemente dicono che si può prescindere dall'aspettare, si può incominciare la votazione.

PRESENTAZIONE DI DIVERSI PROGETTI DI LEGGE.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola per presentare alla Camera parecchi progetti di legge.

(Il ministro dà lettura delle relative relazioni e progetti di legge, portanti le seguenti disposizioni):

1° Nullità degli atti legislativi e governativi, o portanti alienazioni di beni avvenuti posteriormente il giorno 9 agosto 1848, nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio (*V. Doc.*, pag. 56);

2° Abilitazione dei soldati di giustizia al godimento dei diritti civili e politici (*V. Doc.*, pag. 58);

3° Ammissione degli avvocati delle provincie unite al patrocinio avanti i magistrati e tribunali dello Stato (*V. Doc.*, pag. 59);

4° Sospensione di termini giuridici ed altre facilitazioni a favore dei militari in attività di servizio durante la guerra (*V. Doc.*, pag. 41);

5° Provvedimenti relativi al personale delle segreterie dell'ordine giudiziario negli Stati di terraferma. — Devoluzione dei diritti delle stesse segreterie al regio Erario. — Retribuzione dei segretari ed altri impiegati nelle medesime (*V. Doc.*, pag. 44);

6° Abolizione della giurisdizione in materia penale dei magistrati del Consolato e tribunali di commercio (*V. Doc.*, pagina 51);

7° Inserzioni giudiziarie da farsi nei giornali (*V. Doc.*, pagina 52);

8° Ammissione degli avvocati al patrocinio avanti il magistrato di cassazione (*V. Doc.*, pag. 52);

9° Ammissione degli ecclesiastici al patrocinio delle cause civili e criminali (*V. Doc.*, pag. 53);

10. Soppressione della giurisdizione del mandamento di Andora (*V. Doc.*, pag. 53).

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di tali progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

Ora che la Camera è in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Interrogo la Camera se intenda consentire la domanda fatta dal deputato Oldoini; che cioè venga riferita d'urgenza la petizione n° 695.

DISCUSSIONE SUL MODO DI RIFERIRE LE PETIZIONI.

VALERIO LORENZO. Sullo sciogliersi della passata Sessione legislativa si è domandata l'urgenza di molte petizioni d'interessi militari, fra le quali alcune riflettenti particolarmente vecchi soldati, ed altre relative ad interessi nazionali, che la Camera ha pure dichiarate d'urgenza, e con ragione.

Ora io desidererei che la Camera deliberasse se di queste dichiarazioni di urgenza debbasi tuttavia tener conto, o se quando la nuova Commissione per le petizioni avrà ad occuparsene debba riferire prima quella di cui chiede l'urgenza il deputato Oldoini, ovvero le anteriori.

OLDOINI. Io crederei che, a seconda di quanto si disse dal preopinante, le petizioni risguardanti interessi generali debbano avere la preferenza. Quella di cui chiesi l'urgenza, verrà dappoi.

MICHELINI. G. B. Il dubbio mosso dall'onorevole deputato Valerio si rannoda al dubbio mosso ieri dall'onorevole deputato Mellana, vale a dire se alla Camera si debbano riferire tutte le petizioni, il cui sunto è stato letto durante la Legislatura precedente. Io credo pertanto che la Camera abbia a risolvere la questione mossa dal deputato Mellana, prima di addivenire a quella del deputato Valerio; quanto alla proposizione del deputato Mellana, son d'avviso, come accennava nella tornata di ieri, che dove si trattasse di proposizioni di legge, queste si devono di nuovo riferire se non ricevettero la sanzione della Legislatura precedente, ma trattandosi di petizioni, considerando che il diritto di petizione è sempre aperto ai cittadini perchè l'articolo dello Statuto che lo sanziona non parla del caso che sia o no aperto il Parlamento, considerando, dico, questa circostanza, io credo che la Camera debba farsi carico di riferire tutte quelle petizioni le quali siano state presentate durante l'intervallo decorso prima dell'apertura della presente Legislatura, ovvero il cui sunto è stato letto nella Legislatura antecedente. Ciò posto, venendo al dubbio emesso dal deputato Valerio, io credo che si potrebbe stabilire per massima che tutte le petizioni la cui urgenza è stata decretata dalla Legislatura precedente abbiansi realmente a riferire in via di urgenza.

GUILLOT. Io farei la stessa domanda che ha or ora fatto il deputato Oldoini, riguardo alla petizione degli abitanti di Alghero trasmessa alla Camera negli ultimi giorni della passata Legislatura; essa tratta anche delle elezioni comunali, e di proteste di molti abitanti al riguardo, e trovasi nel caso appunto in cui si trova quella raccomandata dal deputato Oldoini.

PROPOSIZIONE DEL DEP. RAMORINO PER LA MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE.

RAMORINO. Hier le Ministère nous a déclaré qu'il ne fallait plus rien attendre de la médiation dans l'intérêt de l'indépendance de l'Italie. Il nous a donc fait comprendre que nous ne pouvons la conquérir que par le seul moyen de la guerre. Et il a parfaitement raison, car je crois qu'il sera plus facile à notre brave armée de battre l'armée autrichienne, qu'à notre Cabinet de faire entendre raison à celui de Vienne. Le Ministère étant d'avis de reprendre la guerre, doit pour arriver à la fin qu'il se propose employer les moyens nécessaires pour l'obtenir. Un de ces moyens, que je regarde comme

le plus important et le plus prépondérant, est celui de mobiliser la garde nationale que vous pouvez mobiliser, attendu que l'honneur national ne peut être plus vaillamment défendu que par les nationaux eux-mêmes. (*Bravo!*) Je ne demande pas que toute la garde nationale soit appelée sous les armes, mais je demande qu'on arme celle qu'on a mise dans la catégorie mobilisable et qui en forme à peu près la moitié, celle qui jusqu'à présent n'a été mobilisée que sur le papier, et est restée immobile sur le terrain. (*Ilarità*) C'est cette partie que j'invite le Ministère à vouloir immédiatement mobiliser et armer, afin qu'on puisse la placer en seconde ligne de l'armée de réserve qui doit être mise à même d'entrer en campagne.

IL PRESIDENTE. Vuol forse il deputato Ramorino fare una speciale proposizione di legge a tale riguardo?

RAMORINO. Io dico solo che ho sempre sentito dire che la guardia nazionale mobilizzata non attende altro che il momento per armarsi. Io mi unisco a questa brama, e desidero che questo momento arrivi immediatamente.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Mi rincresce che non sia presente il ministro dell'interno, il quale potrebbe dare più ampie spiegazioni a questo riguardo. Io so che il medesimo si sta occupando precisamente della mobilizzazione e dell'armamento di una parte ragguardevole della guardia nazionale; credo anzi che siasi già provveduto a dar esequimento alle deliberazioni del Parlamento, vale a dire che sia mobilizzata la guardia nazionale, essendo questa un presidio validissimo per conseguire quel fine che il Governo si è proposto.

IL PRESIDENTE. La domanda del deputato Ramorino è del tenore che segue:

« Je demande que le ministre de l'intérieur prenne immédiatement les dispositions nécessaires pour mettre sous les armes la garde nationale qui a été désignée pour la mobilisation, ou du moins une partie de cette garde nationale. »

Questa domanda, o invito, che il deputato Ramorino fa al signor ministro dell'interno, domando alla Camera se possa essere messo ai voti....

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Non è il caso di porlo ai voti, non essendo che un eccitamento che si fa al signor ministro dell'interno.

Meglio sarebbe, a parer mio, di aspettare che il ministro dell'interno fosse presente; chè egli è certamente in grado di dare maggiori spiegazioni a questo riguardo. E credo che non tarderà....

CAGNARDI. Faciente parte dell'amministrazione del consiglio di Ghemme, posso assicurare che la guardia nazionale mobile del paese è già mobilizzata e distante dal paese.

BONELLI. Io, come deputato della Liguria, faccio osservare che nella Liguria questa guardia mobilizzata non esiste che nella carta, che in molte comunità della Liguria, tanto la guardia nazionale di servizio ordinario, quanto la guardia mobilizzata, non ha mai veduto un fucile, non ha mai fatto esercizi, non ha mai fatto una manovra qualunque, per cui, nel momento in cui potrà essere necessaria all'armata, l'opera sua non potrà tornare di alcun vantaggio.

GUGLIANETTI. Poichè veggo che la discussione si avanza, in assenza del ministro degli interni al quale spetterebbe il rispondere, mi permetterò alcune brevi osservazioni, per rispondere ad alcune domande dei signori preopinanti.

L'ultimo preopinante fece osservare che in molti luoghi questa guardia mobilizzata non fece esercizio, e non le furono distribuiti fucili.

Io osserverò che non è ancora esercitata, perchè non è an-

cora stata chiamata e regolarmente mobilizzata, e che è solo allorquando sarà chiamata che potrà essere istruita ed armata di tutto punto.

Ora quest'appello di militi, come egli dice, non essendo ancora seguito, non potevano adunque esser loro distribuiti fucili, nè essi venire ammaestrati. Del resto poi nulla ho ad opporre a coloro che dicono che in molti luoghi questa guardia mobile non è ancora stata organizzata, essendo pur troppo vero che non tutte le autorità corrisposero col medesimo zelo alla chiamata che il Governo fece nel mese di ottobre.

Pareva veramente, in sulle prime, che le cose succedessero con una certa alacrità, ma poscia sottentrò non so quale freddezza, che fece sì che in molte provincie rimase sospesa ed interrotta ogni opportuna disposizione. Dacchè l'attuale Ministero entrò al potere, subito si occupò di questa organizzazione, diede alcuni ordini ciò riguardanti agli intendenti, ed ho il piacere di annunziare che ormai le operazioni sono compiute. Convieni però, a questo proposito, che io aggiunga alcune osservazioni. Prima che i militi siano chiamati, conviene che siano armati, equipaggiati e vestiti. Si sa che ogni soldato se non è equipaggiato di tutto punto non può entrare in campagna; ora, quando il Ministero stabilì la mobilizzazione dei 56 battaglioni di guardia nazionale, dimenticò di chiedere gli opportuni fondi per bene equipaggiarla, in modo che la somma necessaria per far acquisto dei trenta mila fucili che si richiedevano per armare questa guardia mobile si dovette prelevare sui quattro milioni assegnati per l'armamento della guardia nazionale stanziata. Il Governo non esitò a prendere su di sé la responsabilità di questo atto, ed ora abbiamo trenta mila fucili, la maggior parte dei quali è già stata ricevuta, e l'altra giungerà fra pochi giorni. Con questi ottimi fucili, che ci sono somministrati dal Governo francese, può la guardia mobile entrare in campagna. Molti di questi fucili poi si trovano già nei luoghi dove i battaglioni saranno chiamati. Per questa parte adunque credo che non si abbia nulla a desiderare; solo mancano i fondi per provvedere al vestiario ed a tutto l'accessorio.

A questo proposito si sta elaborando un progetto che valga a procurarci la somma necessaria che da quanto si può arguire ammonterà a quattro milioni e mezzo, senza comprendere le spese di oggetti che sono a carico dei militi, e che il Governo deve anticipare detraendoli dalla massa, e quelli che si richiederebbero per armare ed equipaggiare i battaglioni di Sardegna e dei Ducati, che per ora non potrebbero chiamarsi a servizio attivo.

IL PRESIDENTE. Debbo consultare la Camera sulle diverse proposizioni che si sono fatte, e particolarmente su quella che è stata fatta dal signor deputato Oldoini perchè la petizione numero 695 sia dichiarata d'urgenza.

OLDOINI. Pregherei il signor presidente di osservare che l'ho ritirata per lasciar la precedenza a quelle che si riferiscono ad interessi generali e nazionali.

Dopo di esse verrà quella di cui poc'anzi parlava.

IL PRESIDENTE. La Camera approva?

(Si approva.)

Vi sono pure altre proposizioni, ma mi pare che la Camera dovrebbe occuparsi prima di ciò che trovasi all'ordine del giorno, vale a dire della nomina della Commissione delle finanze.

Domanderò però ai signori deputati che hanno inoltrato queste proposizioni se essi insistono perchè io le ponga ai voti.

Voci. No! no!

RETA. Stante l'arrivo del ministro dell'interno, io pre-

gherei il generale Ramorino di rinnovare le sue istanze al medesimo.

IL PRESIDENTE. Se la Camera crede darò novellamente lettura della proposizione.

Voci. No! no!

RAMORINO. Je demande que ma proposition soit présentée à la séance de demain, afin que monsieur le ministre de l'intérieur puisse avoir le temps d'élaborer son travail à cet égard.

NOMINA DELLA COMMISSIONE DI FINANZE.

IL PRESIDENTE. Quand'è così si procederà all'appello nominale per la formazione della Commissione permanente di finanze.

Questa Commissione dee, a termini del regolamento, essere composta di sette membri od anche più. In questa guisa resta facoltativo alla Camera di attenersi al numero di sette, o di scegliere un numero maggiore.

Consulto la Camera anzi tutto per sapere se intenda che questa Commissione sia composta di soli sette membri.

Molte voci. Sì! sì!

IL PRESIDENTE. Sarà inteso dunque che sia di sette. Faccio osservare alla Camera che nella Sessione precedente si lasciò all'ufficio della Presidenza l'incarico di fare lo spoglio di queste schede; per conseguenza, se la Camera lo crede, si potrà fare lo stesso questa volta.

LANZA. Ciò potrebbe portare un inconveniente; qualora tutti sette non avessero ottenuto la maggioranza richiesta, bisognerebbe addivenire ad una seconda votazione per quelli che non hanno ottenuto la maggioranza assoluta, mentre facendo lo spoglio adesso, se non risultassero tutti sette colla maggioranza voluta, si potrebbe procedere ancora in questa seduta ad un'altra votazione per completare la Commissione.

ROCCA. Io credo che varii deputati sono usciti, e che non saremo più in numero per procedere ad una seconda votazione.

IL PRESIDENTE. Osserverò al deputato Rocca che al fine dello spoglio verificherò se siamo in numero o no.

ROCCA. Io dico che non saremo più in numero per un'altra votazione.

IL PRESIDENTE. Il risultato dello spoglio delle schede è il seguente:

Votanti	110
Maggioranza	56
Riccardi	100
Ceppi	96
Cabella	73
Guillot	60
Mellana	59
Valerio Lorenzo	56
Louaraz	53
Penco	51
Brunier	25
Michelini G. B.	21
Montezemolo	21

Solo i primi sei ottennero la maggioranza assoluta.

Rimane adunque a nominarsi il settimo membro della Commissione.

Una voce. Dobbiamo verificare se siamo ancora in numero.

MICHELINI G. B. Il deputato Montezemolo aveva proposto che si nominasse una Commissione per veder il modo di sollecitare coloro fra i deputati che trovansi assenti a recarsi alle nostre adunanze: la Camera non essendo più in numero per deliberare, io non rinnoverò tale proposizione; ma giacche vedo che il signor ministro dell'interno è presente, mi limiterò a fargli un invito, per il quale credo che non sia necessario la maggioranza della Camera, ed è di convocare al più presto i collegi elettorali che rimangono privi di deputati, in seguito alle rinuncie, ozioni ed annullamenti seguiti.

Io credo che non sia necessario di aspettare che tutte le ozioni siano fatte; ma che il signor ministro possa convocare al più presto i collegi che io accennava; per tal modo rimarrà ben presto maggiore il numero dei deputati.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Continuazione della nomina della Commissione permanente di finanze;

Nomina della Commissione d'agricoltura e di commercio.

(Gazz. Piem.)